



Il paradosso della responsabilità: quando tutte le parti ci perdonano

01.07.2026

A colpo d'occhio

- Perché la nuova Iniziativa per multinazionali responsabili e il controprogetto mettono a rischio proprio quella diligenza che intendono imporre.

L'obiettivo è indiscutibile: le imprese svizzere devono rispettare i diritti umani e gli standard ambientali nelle loro relazioni commerciali a livello mondiale. Con la nuova legge federale sulla gestione sostenibile delle imprese (LGSI), il Consiglio federale intende rafforzare ulteriormente la regolamentazione in Svizzera – in risposta agli sviluppi dell'UE e, al contempo, come controprogetto alla nuova Iniziativa per multinazionali responsabili. Tuttavia, i due temi non sono facilmente conciliabili, poiché sia il controprogetto che la nuova iniziativa vanno ben oltre gli standard dell'UE. Si tratta di un netto cambiamento di rotta che mette a rischio i progressi compiuti dalla Svizzera nel corso degli anni in materia di responsabilità aziendale globale.

Nessuna iniziativa solitaria della Svizzera

In futuro, le società con casa madre in Svizzera saranno responsabili dei danni causati dalle loro filiali in tutto il mondo qualora abbiano violato i propri obblighi di diligenza. Poiché in caso di controversia dovranno rendere pubblici i propri documenti interni, di fatto sarà l'azienda a dover dimostrare di avere rispettato la propria diligenza – un'inversione dell'onere della prova praticamente in tutto tranne che nel nome. Ai querelanti verrebbe inoltre facilitato notevolmente l'accesso alle prove – in modo analogo a quanto previsto dal diritto statunitense (discovery). Inoltre, verrebbe applicato un termine di prescrizione fortemente esteso a 20 anni, ben superiore a quelli normalmente previsti nel diritto civile, che vanno dai 3 ai 10 anni. Infine, il diritto svizzero dovrebbe essere applicato obbligatoriamente anche ai fatti avvenuti all'estero, e una nuova autorità di vigilanza otterrebbe ampi poteri di intervento e sanzionatori, che potrebbero arrivare fino alla confisca degli utili e allo scioglimento forzato.

È particolarmente sconcertante che questo approccio rigoroso sia in contrasto con gli sviluppi internazionali. La Germania e l'UE hanno notevolmente snellito le loro norme in materia di sostenibilità, rendendole più orientate alla pratica e senza ricorrere a sistemi di responsabilità sperimentali. Ciò che il Consiglio federale presenta come un avvicinamento equilibrato alla regolamentazione UE si rivela in realtà un rigoroso “Swiss Finish”, che recepisce le rivendicazioni centrali dell'iniziativa. Questo non è un compromesso, bensì un passo falso normativo.

Un déjà-vu normativo

Le nuove possibilità di ricorso rimangono il nocciolo del problema. Già oggi è possibile intentare cause contro le imprese. I nuovi strumenti di responsabilità proposti porterebbero tuttavia alla nascita di un settore dedicato al controllo e alla revisione che, soprattutto, consumerebbe risorse senza eliminare le vere e proprie irregolarità: invece di migliorare i processi interni in modo lungimirante e basandosi sul rischio, questi strumenti porterebbero a una tutela legale retrospettiva e a una documentazione difensiva.

Le imprese svizzere metterebbero sempre più in discussione, o eviterebbero del tutto, gli investimenti all'estero e gli impegni in mercati ad alto rischio. Allo stesso tempo, con questa nuova disposizione in materia di responsabilità, la Svizzera rivendicherebbe il diritto di applicare la propria legislazione a livello mondiale – un approccio extraterritoriale che all'estero potrebbe essere percepito come invasivo e trasformarsi in un boomerang in termini di politica estera.

Proprio ora le imprese avrebbero bisogno di maggiore certezza nella pianificazione e non di un ulteriore pretesto per subire cause legali. Invece, con il controprogetto, il Consiglio federale aumenta i rischi giuridici per le aziende e le PMI attive a livello internazionale – senza alcun valore aggiunto riconoscibile, in controtendenza rispetto alla tendenza internazionale e con strumenti che sono già stati respinti alle urne in passato.

Il mondo economico ha dato il proprio contributo e continuerà a farlo anche in futuro

Il mondo economico ha sempre sostenuto uno sviluppo moderato della regolamentazione in Svizzera. Negli ultimi anni, le imprese hanno investito molto nel potenziamento dei propri processi di due diligence, integrando così gli standard internazionali nella loro governance. La sostenibilità non deve diventare un veicolo per obiettivi ideologici. Ciò che conta è quali misure hanno un effetto dimostrabile. Per questo occorrono coordinamento internazionale, certezza del diritto e un approccio basato sul rischio – non ulteriori norme in materia di responsabilità che, soprattutto, favoriscono nuove controversie legali.

Questo articolo è stato pubblicato per la prima volta il 1° luglio 2026 sulla NZZ.

Denise Laufer, membro della direzione SwissHoldings

Erich Herzog, General Counsel economiesuisse



Erich Herzog

Responsabile del Dipartimento concorrenza e regolamentazione, General Counsel,
membro della direzione allargata